

l'Adige

sabato 4 novembre 2017

Lettere & Commenti

■ Le case di riposo un vero «patrimonio»

Scrivo queste due righe non tanto per la coincidenza della morte di mia madre avvenuta proprio in questo periodo che coincide con le manifestazioni di ricordo dei morti, ma per porre l'accento sull'importanza delle case di riposo, per il ruolo che assumono nella salvaguardia di quel che rimane delle antiche vestigia dei nostri cari, di quelli che con il loro impegno, la loro forza, le loro rinunce, hanno costituito la base e l'essenza di quello che siamo noi ora.

Io vorrei raccontare la mia esperienza nella casa di riposo di Povo, dove mia madre ha vissuto il suo ultimo periodo. Non posso raccontare, per ovvie ragioni, le mille situazioni, le mille storie e occasioni che si sono create. Non posso però esimermi dal manifestare un sentimento di profonda gratitudine e di ringraziamento all'istituzione che ha seguito passo dopo passo tutte le vicende che hanno preso corpo nel periodo trascorso in

quell'ambiente. Ma dire istituzione sarebbe banale se non si ricordassero tutte le persone che la fanno funzionare, mettendo in gioco anche il cuore e la generosità personale, oltre alla professionalità e le conoscenze che devono essere imprescindibile patrimonio della parte medica e paramedica in particolare. Per questo vedo con tristezza alcune manovre che dalla fonte politica si levano verso il settore delle case di riposo. Vorrei dire a questi politicanti di valorizzate maggiormente le professionalità del personale, che in maniera così egregia si cura dei nostri anziani: fateli lavorare nelle condizioni più consone per gli attori di questo settore. Io ringrazio ancora una volta il personale della Casa di riposo di Povo augurandomi che anche nelle altre localizzazioni vi possano essere le medesime ottime condizioni.

Gianluigi Zuech